

L'emergenza trasporti

Inferno andata e ritorno la vita perduta sui binari

Sul nostro sito i pendolari si sfogano: siamo allo stremo

Chiara Graziani

Un anno fa era già declino, da qualche mese è disfacimento inarrestabile. Consorzi falliti, dipendenti senza stipendi e tredicesima ed in rivolta perpetua, bus senza benzina, con le assicurazioni scadute, cannibalizzati dalla caccia ai pezzi di ricambio che ha lasciato in strada mezzi sempre più fragili e meno sicuri.

Pendolari che hanno modellato le abitudini lavorative, di studio e - ovviamente - anche di svago su una rete interconnessa, in grado di portarti da Portici a Pozzuoli passando per la città, si trovano tagliati fuori dai tempi della vita. Se i treni passa-

no, come testimoniano anche con foto le denunce dei lettori al sito de Il Mattino, è spesso impossibile salirci. E chi ci sale lo fa in condizioni di sicurezza che andrebbero valutate.

Uno di loro ha scritto: «Le nostre vite passano ad attendere». E fioriscono i comitati per coordinare la protesta e che considerano il servizio pubblico un patrimonio comune in pericolo. Un gruppo Facebook è nato nel 2011 contro i tagli delle corse sulla Circumvesuviana. 4500 iscritti e, dicono «ora ci battiamo per non vedere scomparire la Circumvesuviana e con essa la possibilità

di sviluppo del territorio nolano, vesuviano e costiero». Ma è un'intera regione a vedere il suo futuro sempre più a rischio. Quel che non può muoversi difficilmente studia, produce o cresce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesca

In ritardo a scuola I docenti in dubbio sulla giustificata

Francesca Calloni frequenta il liceo classico Vittorio Emanuele, II f. Prende la Cumana da Fuorigrotta: «Da un anno in qua la situazione si è fatta drammatica. Ancora meno treni, in ritardo, e carrozze strapiene. Non sempre si riesce a

salire. Più che scendere, poi, siamo espulsi per pressione. Stamani, poi, abbiamo trovato tutto chiuso. Accumulo ritardi e con altri 8 amici siamo diventati un caso in consiglio di classe. La puntualità, infatti, è un criterio di valutazione».

Maria Consiglia

Ritardi e soppressioni e mai nessuno che spieghi perché

Maria Consiglia Occidente lavora alla facoltà di Agraria di Portici e parte da Napoli ogni mattina, usando la metro e poi la Circum: «I ritardi a viaggio possono andare dai quaranta ai sessanta minuti. Il servizio ha iniziato a peggiorare a vista

d'occhio nell'ultimo anno. Fra soppressioni e ritardi la situazione influenza pesantemente il lavoro in dipartimento. Per la metro i problemi, più che i tagli alle corse, sono gli imprevisti, i guasti, le chiusure improvvise che nessuno ti spiega».

Alessandro

Uno stop improvviso e il biglietto da 1,20 diventa carta straccia

Alessandro, che si firma «pendolare quotidiano», racconta il suo assurdo viaggio verso Toledo da piazza Carlo III. «All'andata i mezzi Anm non partivano. Non abbiamo la benzina, le assicurazioni sono scadute, dicevano gli autisti. Al ritorno, nella

stazione di Toledo, la più bella d'Europa, una voce squillante ci annuncia che per motivi tecnici la corsa finisce lì. Con un biglietto da 1,20 trasformato in carta straccia in pochi minuti sono tornato a casa a piedi. A che ci serve la più bella stazione senza i treni?»

Enzo

Stretti nel vagone come sardine Una vera tortura

Enzo Ciniglio, utente Circumvesuviana: «Il calvario della Circumvesuviana dura da almeno un anno e mezzo. Siamo stremati. Al netto di imprecazioni, ingiurie e bestemmie che accompagnano l'attesa alle fermate, si pensi all'effetto acciughe

salate che il pendolare subisce ogni giorno. Passiamo la vita ad attendere, si modificano abitudini lavorative, si dilatano tutti i tempi. La sera ti avvii prima e spero che un treno, almeno, su tre parta. Un inferno per noi poveri cristi, non per chi fa le scelte».



Ermione

Ho l'abbonamento ma a 72 anni devo spostarmi a piedi

Chiede di firmarsi solo «Ermione», pseudonimo dietro il quale si nasconde un anziano di 72 anni che vive ai Colli Aminei, zona ospedaliera: «Una situazione scandalosa, vergognosa, da paese da quarto o quinto mondo. Ci state facendo rimpiangere le vituperate trascorse

amministrazioni. Dovrei scendere ogni giorno usando la metro, fermata dei Colli Aminei. Quotidianamente sono costretto, pur titolare di un abbonamento UnicoNapoli, a scendere verso il centro della città a piedi. Quanto durerà il calvario dei residenti di questa zona?».

Gennaro

Poche carrozze così è impossibile garantire sicurezza

Gennaro Cimmino, pendolare di Frattamaggiore: «Insieme ai miei sfortunati compagni di viaggio vorrei dire che Trenitalia che ha in concessione il servizio, non usa abbastanza carrozze rispetto al numero dei viaggiatori. Questo in spregio ad ogni norma di

sicurezza ed incolumità dei viaggiatori. Alcuni si piazzano sulle rastrelliere dei bagagli, altri negli scomparti di snodo tra un vagone e l'altro, altri hanno adottato un sistema simil-fenicotteri, poggiando a terra un solo piede, tanto siamo in una grande e magnifica calca umana».

